

(importi in %)

| <i>Accertamenti (competenza)</i> |               |               |                |
|----------------------------------|---------------|---------------|----------------|
|                                  | <i>1993</i>   | <i>1994</i>   | <i>variaz.</i> |
| Entrate tributarie               | 11,51         | 12,39         | + 8,49         |
| Trasferimenti                    | 80,79         | 79,55         | - 9,98         |
| Entrate extratributarie          | 7,70          | 8,06          | + 1,50         |
| <b>TOTALE</b>                    | <b>100,00</b> | <b>100,00</b> |                |

| <i>Riscossioni (competenza)</i> |               |               |                |
|---------------------------------|---------------|---------------|----------------|
|                                 | <i>1993</i>   | <i>1994</i>   | <i>variaz.</i> |
| Entrate tributarie              | 23,05         | 31,56         | + 8,50         |
| Trasferimenti                   | 64,10         | 53,27         | - 10,83        |
| Entrate extratributarie         | 12,85         | 15,17         | + 2,33         |
| <b>TOTALE</b>                   | <b>100,00</b> | <b>100,00</b> |                |

Dai dati esposti si rileva un sostanziale cambiamento nella composizione dell'entrata corrente. Infatti, rispetto al 1993, le entrate proprie dei comuni superano i trasferimenti di oltre 10 punti percentuali.

Si tratta di un buon risultato che modifica un perdurante squilibrio, investendo gli amministratori di una maggiore responsabilità nell'amministrazione della cosa pubblica.

### 2.1.2.3 Entrate tributarie

Le entrate tributarie dei comuni ( titolo I ) registrano, nel corso del 1994, una crescita vistosa nella competenza. Gli accertamenti lievitano (+26,82%), passando da 16.541.279 a 20.978.247 milioni e così pure le riscossioni (+27,46%) da 9.994.080 a 12.739.362 milioni. Il tasso di realizzazione rimane su valori pressoché immutati e, come può notarsi, poco soddisfacenti (60,72%), tanto da determinare

una variazione in aumento dei residui del settore (+ 25,83%) con valori assoluti che crescono da 6.547.199 a 8.238.885 milioni.

Anche i residui provenienti dalla loro gestione, con un tasso di smaltimento dell'81,76%, pur superiore al precedente dato di oltre 10 punti, lievitano (+15,67%), con 1.411.089 milioni. In conseguenza, soprattutto, del risultato poco brillante verificatosi nella competenza, i residui totali attivi al 31 dicembre 1994 mostrano un incremento di +23,50% che determina il formarsi di una cifra di notevole consistenza (9.649.973 milioni rispetto a 7.813.395 milioni del 1993).

Un incremento ancor più consistente registra infine la cassa (+46,14%) con 19.068.361 milioni.

#### Categoria 1<sup>a</sup>

La categoria, dove trovano imputazione le imposte, presenta un andamento degli accertamenti accentuatamente in crescita (+41,30%) da 10.134.737 a 14.321.306 milioni e, sempre per la competenza, delle riscossioni (+ 39,25%), da 6.292.017 a 8.761.664 milioni. L'aumento accentuato che si è verificato nella competenza, pur con un tasso di realizzazione dell'86,45%, migliore di oltre 25 punti rispetto al 1993, determina una variazione dei residui (+44,67%) che passano da 3.842.720 a 5.559.642 milioni e che concorrono in massima parte all'aumento dei residui totali al 31 dicembre 1994 (+ 44,48%), da 4.113.646 a 5.799.214 milioni.

Incrementi di tali misure possono trovare spiegazioni varie ma principalmente sono da attribuirsi al fatto che nel 1994 opera a regime, facendo sentire tutto il peso del suo gettito, l'imposta comunale sugli immobili.

Da un esame dei dati aggregati si notano variazioni in crescita degli accertamenti, più o meno accentuate, rispettivamente nella 6<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> classe (+64,12%) e (+62,84%) e nella 11<sup>a</sup> (+11,06%). In quest'ultima e nella 10<sup>a</sup> si evidenziano i vistosi aumenti di Genova (+100,02%), di Palermo (+116,70%), di Bologna (+153,48%), di Catania (+90,76%) e di Bari (+61,36%).

### Categoria 2<sup>a</sup>

Passando alla categoria 2<sup>a</sup>, nella quale va a confluire il gettito delle tasse, nel 1994 si riscontrano aumenti molto più contenuti rispetto a quanto si è verificato nella 1<sup>a</sup>. Sia gli accertamenti che le riscossioni della competenza lievitano infatti in maniera modesta (+5,15% e +8,25%), da 5.177.651 a 5.444.348 milioni e da 3.216.744 a 3.482.292 milioni.

I dati aggregati mostrano flessioni negli accertamenti di entità limitata, rispetto al dato medio, in alcune regioni: Sardegna (-2,52%), Campania (-2,26%) e Valle D'Aosta (-0,56%). Tra le classi demografiche trova conferma il dato negativo della 11<sup>a</sup> (-0,25%), e risultati altrettanto modesti presentano Napoli (-10,38%), Palermo (-2,68%) e Milano (-0,76%). E' viceversa la 10<sup>a</sup> classe che vanta le maggiori lievitazioni: Firenze con +24,28% e Catania con +36,44%.

I residui della competenza rimangono sostanzialmente invariati (+0,05%) con 1.962.056 milioni (tasso di realizzazione al 63,96% e, quindi, piuttosto basso), mentre dilatano (+14,52%) quelli provenienti dalla gestione dei residui con 654.452 milioni. Come conseguenza, anche i residui totali crescono seppur in misura poco significativa (+3,32%) con 2.616.507 milioni.

Tra tutti i settori esaminati, la variazione maggiore riguarda la cassa con +10,39% e valori assoluti che passano da 4.806.922 a 5.306.681 milioni. (Cfr. Vol. II degli allegati)

L'indagine prosegue con una analisi approfondita delle principali imposte e tasse.

#### a) Imposta comunale sugli immobili (ctg. 1<sup>a</sup>)

L'imposta comunale sugli immobili, istituita nel quadro di riordino della finanza locale, trae origine dalla legge delega n. 421 del 23 ottobre 1992 e dal successivo decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1992, ove è disciplinata all'art. 1 del capo 1° del titolo I.

Suo presupposto è il possesso di fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli.

E' accertata e riscossa dai comuni ai quali i concessionari accreditano il relativo gettito.

Fin dalla fase transitoria, durata l'intero arco del 1993, le amministrazioni godono di un ampio margine di manovra. L'aliquota, adottata entro il 31 ottobre di ciascun anno con deliberazione della giunta, può essere fissata da un minimo del 4 per mille ad un massimo del 6 per mille, fatta salva la possibilità di elevarla al 7 per mille in presenza di straordinarie esigenze di bilancio. Il margine di manovra degli enti si è ulteriormente accresciuto con una importante innovazione, prevista dal comma 6 dell'articolo 15 della legge n. 537 del 24 dicembre 1993, che consente di aumentare fino a 300.000 lire la detrazione per le unità immobiliari direttamente adibite ad abitazione principale.

Nel 1993 lo Stato acquisisce il gettito dell'I.C.I., calcolato sulla base del 4 per mille al netto della perdita di risorse derivanti dalla soppressione dell'I.N.V.I.M., mentre ai comuni va accreditata l'eventuale aliquota superiore.

Dopo una fase transitoria protrattasi per tutto il 1993, col 1° gennaio 1994 l'imposta opera a regime, a totale beneficio dei comuni determinando modificazioni alla struttura stessa dei bilanci, col capovolgimento del rapporto tra entrate proprie e trasferimenti statali a favore delle prime.

Per una corretta valutazione dei risultati registrati, si fa comunque presente che i proventi dell'imposta non sono distribuiti omogeneamente sul territorio, in ragione delle diverse aliquote deliberate e delle diverse basi imponibili (si pensi alle zone caratterizzate da profondo disordine amministrativo nelle quali molte unità immobiliari sfuggono ad ogni censimento).

Nella prima fase di contabilizzazione sono insorte difficoltà nei comuni sulla determinazione dell'ammontare delle entrate derivanti dal tributo, dovute alle difformi imputazioni nei capitoli di bilancio.

Se a questo si aggiunge che l'aggregazione dei dati del 1993 si riferisce a introiti dell'imposta riguardanti la fase transitoria di applicazione, ne consegue l'impossibilità di procedere ad un esame comparativo del biennio, e quindi la necessità di limitarsi, in questa sede, all'esame dei risultati del 1994.

La tabella che segue offre un quadro d'insieme delle varie fasi dell'entrata.

Imposta comunale sugli immobili

(importi in milioni di lire)

| <b>1994</b>                         |            |
|-------------------------------------|------------|
| <b>Accertamenti (competenza)</b>    | 10.865.848 |
| <b>Riscossioni (competenza)</b>     | 5.694.314  |
| <b>Residui (competenza)</b>         | 5.171.534  |
| <b>Accertamenti (residui)</b>       | 3.306.493  |
| <b>Riscossioni (residui)</b>        | 3.222.643  |
| <b>Residui (residui)</b>            | 83.850     |
| <b>Residui totali al 31.12.1994</b> | 5.255.383  |
| <b>Riscossioni totali</b>           | 8.916.957  |

I risultati della competenza mostrano accertamenti per 10.865.848 milioni e riscossioni per 5.694.314 milioni, con un tasso di realizzazione molto modesto (52,40%).

Volgendo lo sguardo alle diverse aree geografiche si nota in tutte un andamento uniforme, con le riscossioni attestate sul 50% rispetto agli accertamenti.

Emerge una differenza nell'ambito di una sola regione. Si tratta del Trentino Alto Adige che con un tasso di realizzazione del 73,95% ha riscosso 71.786 milioni a fronte di 96.735 milioni di accertamenti.

La gestione dei residui con un tasso di smaltimento molto alto (97,46%) determina residui dei residui di importo modesto, pari a 83.850 milioni. Risultato

completamente opposto si nota nella competenza dove, nonostante un tasso di realizzazione molto modesto, si forma una ingente somma di residui (5.171.534 milioni) che va a costituire, quasi per intero, la consistenza dei residui totali al 31.12.1994 (5.255.383 milioni).

Anche la cassa, data l'elevata entità delle riscossioni della competenza e dei residui, registra un valore molto elevato con 8.916.957 milioni (Cfr. Vol. II degli allegati).

Dai risultati rilevati, si nota l'evidente difficoltà nei comuni alla concreta riscossione delle entrate della competenza, dove l'entità dei residui consegue una media di circa il 50% degli accertamenti. L'andamento si manifesta in tutte le aree geografiche, mentre l'eccezione è rappresentata dagli enti del Trentino Alto Adige con circa il 74%.

La situazione non è attribuibile a carenze di natura gestionale in quanto, da una indagine, è risultato che la presunta anomalia deriva dalle modalità di riscossione del tributo, previste in due rate, con scadenza per la seconda al 15 dicembre di ciascun anno.

Dal momento che il pagamento può avvenire a mezzo posta o direttamente al concessionario - e la preferenza del contribuente risulta per il primo sistema - l'accredito ai comuni avviene in uno spazio di tempo non inferiore a 20 giorni.

Ne consegue che il saldo dell'imposta perviene ad avvenuta chiusura dell'esercizio finanziario, costringendo in tal modo gli amministratori ad allocare l'effettuata riscossione tra i residui da smaltire nel successivo esercizio.

Da un ulteriore approfondimento sul risultato conseguito da tutti i comuni di competenza, esclusi quelli del Trentino Alto Adige, si è appurato che soltanto 62 enti al nord, 10 al centro e 38 al sud registrano un tasso di realizzazione delle riscossioni superiore al 70%, fermo restando nella maggior parte degli altri un valore notevolmente inferiore.

*b) Imposta comunale sulle imprese, arti e professioni (ctg. 1<sup>a</sup>)*

Si tratta di una imposta che colpisce chiunque eserciti nel territorio comunale attività imprenditoriali, arti e professioni, seppur per breve periodo nel corso dell'anno. I soggetti passivi sono rappresentati da persone, società, associazioni ed altro.

L'imposta, nel corso del 1994, ha assicurato accertamenti e riscossioni, nell'ambito della competenza, entrambi in flessione (-6,26% e -7,10%), con valori assoluti che passano da 1.749.666 a 1.640.954 milioni e da 1.701.987 a 1.580.258 milioni.

Da un esame delle classi demografiche si evince una quasi generale variazione negativa in misura che poco si discosta dal dato medio (-6,26%). Fa eccezione soprattutto la 10<sup>a</sup> classe che decresce di -18,56%. Tra le grandi città dell'11<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> classe si notano i risultati negativi di Milano (-32,47%), di Napoli (-17,38%) e quello positivo di Roma (+13,14%). Occorre aggiungere altresì la flessione di Bologna (-26,08%) e soprattutto quella di Catania dove non si sono registrati accertamenti.

Il tasso di realizzazione consegue un buon risultato (96,35%) per cui i residui si attestano a 59.796 milioni. Anche il tasso di smaltimento, seppur molto basso (34,87%), ma migliore di quasi 10 punti rispetto al 1993, determina una riduzione dei residui per 78.999 milioni (-18,31%). I risultati conseguiti portano ad un ridimensionamento (-4,40%) dei residui totali con 138.795 milioni rispetto a 145.193 milioni del 1993.

Il riscontrato andamento negativo dei settori esaminati coinvolge anche la cassa (-6,48%) con 1.622.571 milioni (Cfr. Vol. II degli allegati).

Dall'esame dei dati si rileva che il gettito assicurato dall'imposta subisce un lieve ridimensionamento.

*c) Addizionale sul consumo dell'energia elettrica (ctg. 1<sup>a</sup>)*

L'addizionale a favore dei comuni sul consumo di energia elettrica registra nei tre comparti della spesa, nel corso del 1994, variazioni percentualmente poco rilevanti.

Quanto accaduto è certamente da mettere in relazione con un certo rallentamento che si è verificato nella produzione del settore industriale.

Nella competenza gli accertamenti si contraggono (-1,49%) attestandosi a 710.165 milioni, mentre le riscossioni si espandono, altresì in maniera modesta, (+1,75%) con 528.785 milioni. Il tasso di realizzazione migliora di poco più di 2 punti raggiungendo il 74,45%.

Da un esame per classi demografiche e regioni non si riscontrano, rispetto alla media, variazioni degne di nota.

Per quanto riguarda i residui, calano di poco (-9,90%) quelli provenienti dalla competenza (181.380 milioni), mentre i residui provenienti dalla gestione dei residui, con un tasso di smaltimento è dell'85,09%, aumentano con una variazione di +8,84% a 34.124 milioni. I residui totali al 31 dicembre 1994 registrano una flessione (-7,37%) con una consistenza che passa da 232.673 a 215.504 milioni.

Anche la cassa, seguendo l'andamento rilevato, si riduce in misura marginale (-0,21%) assommando a 723.556 milioni. (Cfr. Vol. II degli allegati).

*d) Imposta sulla pubblicità e sulle pubbliche affissioni (ctg. 1<sup>a</sup>)*

Le entrate dell'imposta sulla pubblicità a favore dei comuni hanno manifestato, nel 1994, un andamento moderatamente in crescita.

Gli accertamenti e le riscossioni della competenza segnano variazioni, nel biennio, di +8,40% e di 5,50%. I valori assoluti passano da 332.164 a 360.093 milioni e da 298.598 a 315.028 milioni. Il tasso di realizzazione si mantiene ad un livello abbastanza alto (87,48%), mentre cala di 7 punti rispetto al 1993 quello di smaltimento (66,25%).

I residui totali, che nel 1993 assommano a 45.311 milioni, lievitano a 62.442 milioni, con una variazione accentuata (+37,80%), alla quale concorrono soprattutto i residui della competenza (45.065 milioni).

La cassa varia anch'essa di poco (+5,54%), da 330.818 a 349.149 milioni (Cfr. Vol. II degli allegati).

*e) Tassa di smaltimento dei rifiuti solidi urbani (ctg. 2<sup>a</sup>)*

Il gettito del tributo assicura ai comuni, nel 1994, entrate molto consistenti, di entità inferiore soltanto a quella conseguita dall'I.C.I. .

Gli accertamenti in conto competenza rallentano la loro crescita (+2,73%) che è inferiore di 12 punti rispetto al 1993 e passano da 4.325.464 a 4.443.739 milioni. In misura maggiore aumentano anche le riscossioni con valori che incrementano da 2.561.430 a 2.694.152 milioni (+5,18%).

Il tasso di realizzazione è abbastanza basso (60,62%).

L'apporto della tassa alla consistenza della categoria 2<sup>a</sup> segna una incidenza dell'81,62%.

I residui totali si attestano a 2.325.643 milioni, rallentando la crescita (+2,22%) rispetto al (+7,66%) del 1993. Nella composizione della cifra concorrono per 576.057 milioni i residui dai residui ed in misura maggiore i residui della competenza (1.749.587 milioni). Quest'ultimo dato è certamente imputabile, quanto meno in parte, al sistema di riscossione dell'imposta che protrae all'esercizio successivo il pagamento di alcune rate.

Anche le riscossioni totali incrementano (+ 8,44%) passando da 4.013.345 a 4.352.125 milioni. (Cfr. Vol. II degli allegati)

La tendenza delle entrate è in crescita, ma non si è ancora in grado di conoscere se o quanto abbia già inciso il decreto legislativo n. 507 del 15 novembre 1993, che all'articolo 65 prevede una corrispondenza tra l'entità della tassa versata dal contribuente ed il costo del relativo servizio.

#### **2.1.2.4 Trasferimenti**

Nel 1993, i trasferimenti a favore dei comuni (titolo II) raggiungono, nella composizione delle entrate correnti nel loro complesso, una incidenza percentuale del 54,24%, con una crescita di quasi 5 punti. Il passaggio dalla fase di espansione ad un ridimensionamento si verifica nell'esercizio 1994 con una flessione (-9,98%) che riduce l'entità dei trasferimenti al 44,26% (sempre in termini di incidenza).

Dall'esame dei dati della competenza si nota un accentuato calo degli accertamenti (-19,43%) che si attestano a 24.241.705 rispetto a 30.089.872 milioni; anche le riscossioni registrano il medesimo andamento con una variazione di poco superiore (-22,59%) e con valori, in termini assoluti, che si riducono da 27.798.657 a 21.517.355 milioni. Il tasso di realizzazione mostra un buon indice (88,76%).

La gestione dei residui, con un tasso di smaltimento molto basso (55,53%), inferiore di 10 punti al risultato del 1993, registra residui per 1.543.719 milioni che con quelli della competenza (2.724.350 milioni) determinano un aumento dei residui attivi al 31.12.1994 (+15,85%) da 3.684.048 a 4.268.068 milioni.

Si ridimensionano invece le riscossioni totali (-23,07%) con un valore di 23.445.051 milioni rispetto a 30.475.900 milioni del 1993 (Cfr. Vol. II degli allegati).

I dati sopra illustrati confermano l'avvenuto ridimensionamento dei trasferimenti, con conseguente migliore equilibrio delle entrate correnti. Il buon risultato che migliora il grado di autonomia finanziaria è dovuto a provvedimenti in materia fiscale, atti ad assicurare ai comuni cespiti di maggior consistenza.

#### **Categoria 1<sup>a</sup>**

Quanto esposto trova conferma esclusivamente nella categoria, ove vengono imputati i trasferimenti da parte dello Stato.

I valori registrati dalla competenza subiscono un marcato ridimensionamento, sia per quanto riguarda gli accertamenti (-24,07%), da 26.744.803 a 20.305.829

milioni, sia per le riscossioni (-25,53%), da 25.646.837 a 19.098.482 milioni. L'alto tasso di realizzazione (94,05%) fa lievitare di poco i residui (+9,96%) con 1.207.347 milioni, e così pure aumentano i residui dai residui (+18,16%), con 419.066 milioni. I residui totali a fine esercizio aumentano (+11,96%), passando da 1.452.613 a 1.626.412 milioni.

I dati della cassa, a loro volta, evidenziano una riduzione accentuata (-26,04%) e si attestano a 20.064.587 milioni (Cfr. Vol. II degli allegati).

#### Categoria 2<sup>a</sup>

Dall'esame della categoria, dove confluiscono i trasferimenti provenienti dalle regioni, nel 1994 si osserva un generale andamento in crescita non sufficiente però a bilanciare le flessioni degli apporti da parte dello Stato.

Registrano variazioni in aumento, gli accertamenti e le riscossioni di competenza, rispettivamente con + 17,69%, da 3.185.835 a 3.749.573 milioni e + 11,99%, da 2.086.788 a 2.337.088 milioni.

Col tasso di realizzazione al 62,32% e con quello di smaltimento al 45,80%, sono cresciuti sia i residui della competenza ( 1.412.485 milioni con + 28,51%) sia i residui dai residui ( 1.017.885 milioni con + 11,74%), determinando una variazione in aumento di +20,91% dei residui totali a fine esercizio che assommano a 2.430.370 milioni.

La cassa, viceversa, è l'unico settore che denuncia un ridimensionamento (-0,12%) con 3.197.493 milioni. (Cfr. vol. II degli allegati)

#### **2.1.2.5 Entrate extratributarie**

Anche le entrate extratributarie (titolo III), seppure in misura marginale, nel 1994 crescono di +1,50%, raggiungendo nella composizione delle entrate correnti una incidenza di + 17,42%.

Prima di esaminare le singole categorie, si procede ad una analisi dei risultati complessivi del titolo, per competenza, residui e cassa.

La competenza consegue entrate con un andamento in espansione sia per gli accertamenti sia per le riscossioni, con variazioni di +7,96% e +10,01% e valori assoluti che passano da 8.835.293 a 9.539.100 milioni e da 5.571.548 a 6.129.738 milioni.

Risulta modesto il tasso di realizzazione (64,26%) e ancor più quello di smaltimento (38,97%), con conseguente accumulo dei residui della competenza (+4,46%) di 3.409.362 milioni, e in maggior misura dei residui dai residui (+13,04%) con 4.121.430 milioni. L'andamento negativo porta i residui totali al 31.12.1994 a lievitare (+8,99%), da 6.909.609 a 7.530.791 milioni. (Cfr. Vol. II degli allegati)

Una situazione così insoddisfacente trae origine da diffuse lacune in molte strutture amministrative, incapaci di smaltire quote apprezzabili di residui che viceversa si vanno accumulando negli anni e che, in parte, potrebbero risultare non più esigibili.

*a) Proventi dei servizi pubblici (Ctg. 1<sup>a</sup>)*

I proventi dei servizi pubblici dei comuni mostrano nel 1994 un andamento, nel complesso, moderatamente in crescita.

Gli accertamenti e le riscossioni della competenza presentano variazioni di + 5,75% e +5,93% rispetto al 1993, con aumenti da 5.541.983 a 5.861.080 milioni, e da 3.810.769 a 4.036.937 milioni.

Un incremento di poco superiore mostrano i dati della cassa (+4,51%) che passano da 5.282.466 a 5.520.936 milioni.

In misura ancora maggiore (+8,56%) crescono i residui totali, da 3.011.030 a 3.268.955 milioni. A tale risultato concorrono i residui della competenza (1.824.143 milioni) e, con un peso minore, i residui dei residui con 1.444.812 milioni (Cfr. Vol. II degli allegati).

*b) Proventi dei beni comunali (Ctg. 2<sup>a</sup>)*

I proventi dei beni comunali, nel 1994, registrano aumenti modesti non molto difforni in tutti i comparti dell'entrata. Gli accertamenti lievitano (+8,88%) con valori assoluti che passano da 600.694 a 654.093 milioni e così pure, sempre nella competenza, aumentano le riscossioni (+9,44%), con una crescita da 343.288 a 375.699 milioni. Il tasso di realizzazione che ne deriva risulta del 57,43% e quindi di entità molto modesta.

La gestione dei residui manifesta carenze di rilievo a livello gestionale, dovute sia all'andamento non proprio apprezzabile della competenza sia, in particolare, alla mancata riscossione di quote consistenti di residui accumulati da più anni che raggiungono valori elevati specialmente se rapportati alla consistenza degli importi esposti nella categoria.

Sono, infatti, soprattutto i residui dai residui (584.407 milioni), piuttosto che quelli della competenza (278.394 milioni), a far crescere i residui totali al 31.12.1994 da 791.850 a 862.611 milioni (+8,93%).

Anche la cassa (riscossioni totali) registra una variazione in aumento (+12,96%) con 564.492 milioni. (Cfr. Vol. II degli allegati)

*c) Interessi su anticipazioni e crediti (Ctg. 3<sup>a</sup>)*

Nel 1994 gli interessi su anticipazioni raggiungono 695.417 milioni di accertamenti (+5,97%) rispetto a 656.220 milioni dell'esercizio precedente, e con una percentuale più alta (+10,07%) crescono le riscossioni (da 96.504 a 106.230 milioni). Il tasso di realizzazione della competenza risulta bassissimo (15,27%), dando luogo ad un accumulo di residui che passano da 559.716 a 589.187 milioni (+5,26%).

Dal momento che anche il tasso di smaltimento risulta altrettanto insoddisfacente (24,98%), i residui dai residui crescono di +65,70%, con una consistenza più che doppia rispetto al 1993 (765.565 milioni). A fine esercizio si determina una

crescita non trascurabile dei residui totali (+32,59%) che passano da 1.354.751 a 1.021.721 milioni del 1993.

Un andamento decisamente opposto si rileva nelle riscossioni totali (cassa) che si riducono notevolmente (-63,85%), da 999.324 a 361.156 milioni del 1994 (Cfr. Vol. II degli allegati).

Appare evidente che la gestione del settore, almeno in un numero molto elevato di enti, non è condotta con quell'equilibrio o prudenza che dovrebbero essere alla base di ogni saggia conduzione.

#### **2.1.2.6 Indicatori finanziari dell'entrata corrente**

L'obiettivo che ci si prefigge con l'impiego degli indicatori finanziari è quello di individuare strumenti idonei a consentire realistiche valutazioni su particolari aspetti della gestione degli enti. Per questi ultimi potrebbero costituire strumenti utili, idonei per pervenire ad una realistica valutazione della efficienza delle strutture amministrative, e provvedere agli opportuni provvedimenti correttivi.

Proseguendo nella indagine avviata nei precedenti referti, avente lo scopo, principalmente, di conoscere il grado di autonomia finanziaria e tributaria dei comuni con oltre 8.000 abitanti, con un raffronto dei risultati del biennio 1993-1994, si è ritenuto di riutilizzare i medesimi indicatori.

E' stato, pertanto, posto in osservazione il rapporto che si è determinato, in termini di accertamenti, tra il totale delle entrate (tit. I + II + III), le entrate proprie (tit. I + III) e, da ultimo, le sole entrate tributarie (tit. I).

Si è ritenuto, inoltre, di estendere l'indagine al fine di acquisire l'indice di pressione tributaria attraverso il rapporto tra le entrate tributarie (tit. I) ed il totale della popolazione, rapporto che potrebbe risultare di grande utilità per eventuali manovre che si rendessero necessarie al fine di modificare, sia in senso estensivo sia in senso restrittivo, le aliquote tributarie eventualmente non più corrispondenti alla situazione reale.

L'indagine si conclude, infine, con la rilevazione del rapporto tra gli accertamenti e le riscossioni in conto competenza relativo ai titoli I e III, che fornisce il tasso di realizzazione delle entrate proprie dei comuni.

*a) Indicatore dell'autonomia finanziaria*

L'indagine, che prende in esame gli accertamenti in conto competenza, attraverso dati aggregati per aree geografiche, regioni e classi demografiche, ha inizio con l'impiego dell'indicatore che evidenzia, nel biennio 1993-1994, l'andamento dell'autonomia finanziaria.

Il risultato è di segno positivo dal momento che l'indice medio è migliorato di quasi 10 punti, e quindi in maniera più che significativa, passando dal 45,75% al 55,73%.

Tra le classi demografiche, si evidenzia la più marcata variazione riscontrata nella 6ª (dal 47,45% al 58,77%) e quella più modesta dell'8ª (dal 42,64% al 52,21%). Anche nel 1994 trova conferma, tra le aree demografiche, la netta differenza tra i risultati raggiunti dai comuni del centro e del nord (con un indice oltre il 60,00%) e quelli del sud (41,78%) e delle isole (33,54%).

Se si osserva la situazione nelle principali città si ha la conferma di questa tendenza. Nella classe 11ª, infatti, a fronte del 27,74% di Palermo e del 34,60% di Napoli, registrano indici nettamente superiori Roma (62,05%) e Genova (62,19%) e si attestano oltre il 50,00% sia Torino che Milano. La situazione è sostanzialmente analoga in tutte le altre classi demografiche.

Il netto miglioramento riscontrato sul grado di autonomia finanziaria è derivato dai maggiori introiti propri dei comuni, ascrivibili in massima parte alla imposta comunale sugli immobili che opera a regime dal 1994, e alla flessione che registrano i trasferimenti da parte dello Stato.

**b) Indicatore dell'autonomia tributaria**

Per quanto attiene al secondo rapporto, attraverso l'impiego di un altro indicatore si intende analizzare un diverso aspetto della gestione delle entrate, e più precisamente quello riguardante il grado di autonomia tributaria dei comuni.

L'indice registrato nel 1994 mostra un miglioramento di oltre otto punti e si attesta sul 38,31%.

Da una prima analisi dei risultati aggregati, si rileva che l'indice più elevato di autonomia è appannaggio dei comuni appartenenti alla 10<sup>a</sup> classe demografica col 42,83% (+10 punti rispetto al 1993), mentre il valore più modesto lo si riscontra nell'8<sup>a</sup> (35,21%). Considerando le aree geografiche, si ripropone la situazione già notata a proposito dell'autonomia finanziaria, ed infatti sono le isole (24,61%) ed il sud (32,87%) a conseguire valori nettamente inferiori a quelli registrati nelle altre aree ove si supera il 40,00%.

Tra le grandi città dell'11<sup>a</sup> classe le percentuali più basse si registrano a Palermo (20,53%), Napoli (27,00%) e Milano (33,19%), mentre Roma consegue quella più significativa (46,08%).

Anche in questo caso, come in precedenza detto, i motivi del migliorato rapporto sono da mettere in relazione alle modificazioni verificatesi nella composizione delle entrate correnti, con l'aumento dei proventi dei comuni e la ridotta consistenza degli apporti finanziari da parte dello Stato.

**c) Indicatore della pressione tributaria**

Altro aspetto della gestione dei comuni, oggetto di analisi con l'impiego dell'indicatore, riguarda il rapporto tra le entrate tributarie e la popolazione e ciò al fine di ricavare l'indice di pressione fiscale che grava sul singolo cittadino. Tale indice in media nazionale risulta accresciuto nel 1994 di + 28,82%, con valori assoluti che passano da 414.731 a 525.977 lire pro-capite.